

TESINA DI
CRISTINA MATTIOLA

Percorso formativo
"Università del volontariato"
Anno 2022/2023

Tipologia di lavoro di restituzione scelto:
Rilettura metodologica dello stage

Titolo:
**VOLONTARIO, VOLONTARIATO
E TERZO SETTORE**

Qualifica:
Volontaria



Cristina, volontaria nel mondo del fine vita e operatrice sanitaria per lavoro, è una donna che non si tira mai indietro. Nonostante percorrere distanze in auto non la spaventi, vista anche la lontananza della sua sede associativa, abbiamo preferito tenerla più ancorata al suo territorio per lo stage.

Interessata a cambiare ambito, si è messa alla prova con bambini e ragazzi ideando centri estivi di una cooperativa sociale.



È un'iniziativa promossa da:



In collaborazione con:



Patrocini:



Indice

PREMESSA	4
1. VOLONTARIO E VOLONTARIATO	4
1.1 Definire il Volontariato	4
1.1.1. Filantropia	5
2 UN PO' DI STORIA	5
2.1 La Croce Rossa	6
2.2 SCI - Servizio Civile Internazionale	6
3 IL TERZO SETTORE IN ITALIA	7
3.1 Che cosa si intende per Terzo Settore	7
3.2 Perché si chiama Terzo Settore	8
3.3 Come nasce il Terzo Settore	8
4 FUNDRAISING	10
4.1 Come nasce il fundraising	10
4.2 Fundraising e Terzo Settore	10
5 CROWDFUNDING	11
6 CONSIGLIO NAZIONALE DEL TERZO SETTORE (CNTS)	11
7 FORUM NAZIONALE del TERZO SETTORE	13
8 CSV CENTRO DI SERVIZIO PER IL VOLONTARIATO	13
9 LA MIA ESPERIENZA IN UNIVOL	14
9.1 Il mio stage presso la cooperativa ospitante Kirikù	15
9.2 Considerazioni stage	16
SITOGRAFIA	17
BIBLIOGRAFIA	17

PREMESSA

Questa tesina parlerà del Volontario, del Volontariato e del Terzo settore, ho scelto questi temi già affrontati durante il corso UniVol approfondendo con alcune ricerche la storia del Volontariato e del Terzo Settore ed acquisendo nuove informazioni.

1. VOLONTARIO E VOLONTARIATO

Volontario = dal latino voluntariu(m) che a sua volta deriva da voluntas, voluntatis, volontà

Volontariato = svolgimento volontario di un'attività non retribuita, nella maggior parte dei casi si tratta di attività socialmente utili, come l'aiuto a persone in condizioni di indigenza o che necessitano di assistenza, oppure il fronteggiare emergenze occasionali o il prestare opera e mezzi. Il volontariato può essere svolto in maniera individuale o collettivamente in associazioni costituite per scopi benefici.¹

1.1 Definire il Volontariato

Il volontariato è l'azione che riesce a far stare insieme, in modo armonico, dono e gratuità e che riesce a coniugare l'aiuto all'altro con il riconoscimento delle sue capacità personali. È quell'azione solidale che crea, sviluppa e cementa un legame, che non può mai essere remunerata, in quanto ci deve essere assenza di scambio. La cifra che definisce l'azione volontaria è la gratuità. Ma l'assenza di remunerazione di per sé non basta a caratterizzare l'agire volontario, perché la gratuità non implica un disinteresse totale: al fondo della gratuità c'è l'interesse di costruire la Fraternità (sentimento di affetto e amore che si instaura tra persone che non sono fratelli e si esprime attraverso atti benevoli, con forme di aiuto e con azioni generose intraprese specialmente nei momenti di maggior bisogno, in modo disinteressato. Il sentimento della fraternità è stato ed è presente in tutte le culture, connotandosi come valore sia religioso sia laico)².

1 www.wikipedia.it

2 www.csvlombardia.it/milano

1.1.1. Filantropia

La filantropia è definita come l'amore verso il prossimo, come disposizione d'animo e come sforzo operoso di un individuo o di gruppi sociali a promuovere la felicità e il benessere degli altri³. Il termine appare in Grecia originariamente come sinonimo di affabilità, cortesia; si evolve poi nell'età ellenistica, particolarmente nelle lettere dei sovrani, fino a indicare un atteggiamento benevolo nei confronti dei sudditi, atteggiamento caratteristico anche della politica filantropica di alcuni imperatori romani del I e II secolo.

La filantropia moderna ha radici nella rivendicazione illuministica di diritti uguali per tutti gli uomini fratelli (*libertè, ègalitè, fraternitè* saranno l'insegna della Rivoluzione francese), ma diventa operante nel XIX secolo. Si fondano ospedali, si aprono scuole di rieducazione, si promuovono iniziative di lavoro o cultura, si svolge una complessa azione di assistenza "per la felicità e il benessere degli uomini". La filantropia si presenta come aspetto dell'umanitarismo ottocentesco, soprattutto in quei paesi (come quelli anglosassoni) nei quali lo sviluppo capitalistico ha avuto non solo un ritmo più rapido e grandioso, ma ha serbato sempre la coscienza di un iniziale impulso religioso. Esigenze di soddisfazione religiosa e di progresso morale stanno alla base delle maggiori iniziative filantropiche del XIX e XX secolo⁴ "laddove l'organizzazione filantropica fa per gli altri, il volontariato fa con gli altri"⁵.

2. UN PO' DI STORIA

Nel XIX secolo l'America ha vissuto il cosiddetto *Grande Risveglio*: le persone si sono rese conto degli svantaggiati e hanno realizzato la causa del movimento contro la schiavitù.⁶ Durante la Guerra Civile Americana (1861-1865), le donne si offrirono volontariamente per cucire le divise dei soldati.

Nel 1844 a Londra nel Regno Unito fu fondata da un giovane commercialista di nome George Williams la YMCA - *Young Men's Christian Association* (associazione cristiana dei giovani), un'organizzazione cristiana ecumenica che mira a fornire sostegno ai giovani e alle loro attività; il personale che ci lavorava e che sosteneva questa organizzazione era costituito da volontari e impiegati locali. Istituzione di origine e carattere protestante, la YMCA istituì da principio un semplice e fraterno convegno di giovani cristiani intesi a rafforzare

3 www.treccani.it

4 www.csvlombardia.it/milano

5 Di Masi T. e Guolo A., #IOSIAMO, San Paolo edizioni

6 www.wikipedia.it

la loro fede con la lettura della Bibbia e la preghiera in comune, ma divenne con il tempo un'associazione per combattere più efficacemente le problematiche giovanili legate dal sorgere dell'urbanesimo e della civiltà industriale. Williams, infatti, si convinse ad allargare il campo di azione e a orientare le attività dell'associazione alla tutela dell'uomo intero: corpo, mente e spirito.

Dall'Inghilterra il movimento si estese presto in Europa e in America Settentrionale. In Italia le prime associazioni furono fondate nelle Valli Valdesi del Piemonte nel 1851, sviluppandosi maggiormente con l'unificazione della penisola per costituirsi, infine, nel 1887 in Federazione nazionale. Durante la Seconda Guerra Mondiale, le varie associazioni prestarono assistenza morale e materiale alle truppe (in particolare la YWSA – *Young Women's Christian Association* Associazione Cristiana delle giovani) alle donne dei servizi ausiliari ed ai prigionieri⁷.

2.1 La Croce Rossa

Nel 1859, nel corso della Seconda Guerra di Indipendenza Italiana a Solferino a sud del Lago di Garda, si consumava una delle battaglie più sanguinose del XIX secolo: gli eserciti francesi, sardo-piemontesi e austriaci si scontrarono lasciando sul terreno di battaglia migliaia di soldati tra morti e feriti. Lì si trovava anche un cittadino svizzero, Jean Henry Dunant, venuto ad incontrare per affari Napoleone III. Dunant rimase sconvolto di fronte a quella carneficina e decise di descrivere quanto stesse accadendo, producendo un testo che sarebbe stato poi tradotto in 20 lingue. Dall'orribile spettacolo, nasce in Dunant l'idea di creare una squadra di infermieri volontari preparati, la cui opera potesse dare un apporto fondamentale alla sanità militare: nacque così la Croce Rossa. Nel 1864 con la Convenzione di Ginevra vennero istituite le prime società nazionali di Croce Rossa e fu sancita la neutralità delle strutture e del personale⁸.

2.2 SCI - Servizio Civile Internazionale

Il volontariato internazionale nasce dalla necessità e dalla compassione e in risposta alla devastazione causata dalla Prima Guerra Mondiale.

Il primo campo di lavoro realizzato dal SCI (*Servise Civil International* - Servizio Civile Internazionale) rappresentò la prima espressione di volontariato internazionale su larga scala. È un'istituzione fondata da Pierre Cèrèsole, un ingegnere svizzero che nel 1920 organizzò un campo di lavoro volontario al fine

⁷ www.treccani.it

⁸ www.cri.it

di ricostruire il villaggio francese di Esenes-en Argonne, devastato dalla cruenta guerra mondiale. Tra i partecipanti al campo di volontariato c'erano anche tedeschi: Cèrèsole volle fare del campo di lavoro un simbolo di riconciliazione. Nel 1924 Cèrèsole organizzò un secondo campo di lavoro per rimuovere i detriti di una valanga, al quale parteciparono numerosi volontari e anche obiettori di coscienza; Cèrèsole colse l'occasione per dimostrare ai politici e agli strateghi militari che un Servizio Civile era, non solo possibile, ma auspicabile. Cèrèsole successivamente, assieme ad alcuni compagni di volontariato, lanciò una petizione per introdurre il Servizio Civile nell'ordinamento svizzero. La petizione venne sottoscritta da 40.000 persone, ma l'iniziativa popolare di Cèrèsole non ebbe seguito legislativo. Ciononostante, questo modello di servizio, che prevedeva l'utilizzo di volontari provenienti da paesi diversi per far fronte ad una causa comune, venne in seguito promosso nelle campagne politiche dagli obiettori di coscienza di vari paesi, come alternativa alla leva militare obbligatoria⁹. In Italia il riconoscimento dell'obiezione di coscienza avvenne nel 1972, introducendo di fatto il Servizio Civile come alternativa alla leva. Quasi trent'anni dopo nel 2001 veniva istituito il Servizio Civile su base volontaria, aperto anche alle donne. Dopo l'abrogazione della leva militare obbligatoria (nel 2005), nel 2017 con il Decreto legislativo Codice del Terzo Settore il Servizio Civile ha preso il nome di Servizio Civile Universale¹⁰.

3. IL TERZO SETTORE IN ITALIA

3.1 Che cosa si intende per Terzo Settore

Il Terzo Settore è l'insieme degli enti privati che, senza scopo di lucro, promuovono e realizzano attività di interesse generale: dalla tutela dell'ambiente all'animazione culturale, dai servizi sanitari all'assistenza a persone con disabilità. In attuazione del principio di sussidiarietà e in coerenza con i rispettivi statuti o atti costitutivi, gli Enti del Terzo Settore promuovono e realizzano attività di interesse generale mediante forme di azione volontaria e gratuita o di produzione e scambio di beni e servizi. Anche se giuridicamente è stato riconosciuto solo in tempi recenti, il Terzo Settore vanta una rete particolarmente ricca e vivace in Italia, attiva da decenni e il suo ruolo è molto importante -spesso fondamentale- per la società.

9 www.planninaround.org

10 www.lavoro.gov.it

3.2 Perché si chiama Terzo Settore

Esso non è un'istituzione pubblica, ma neppure risponde alle leggi del mercato. Rispetto a queste due macrocategorie, all'interno delle quali è possibile collocare la maggior parte delle attività, rappresenta dunque una terza via. Collabora con entrambi i sistemi con l'obiettivo di perseguire e realizzare attività di interesse pubblico e sociale. In Italia è partito in ritardo rispetto agli altri paesi Europei, a causa di una cultura dell'intervento sociale che ha attribuito alle organizzazioni un ruolo marginale, nonostante l'inadeguata progettazione delle politiche sociali e l'incapacità dell'ente pubblico di soddisfare i bisogni sociali, che induce la famiglia e le reti parentali ad assumere il ruolo di principali erogatori di molti servizi sociali¹¹.

3.3 Come nasce il Terzo Settore

Alla fine degli anni 70' con la riforma del Sistema Sanitario Nazionale le Regioni approvano delle proprie leggi di riordino del sistema assistenziale riconoscendo un ruolo di primo piano ai soggetti del privato sociale e soprattutto alle Organizzazioni di volontariato. La prima traccia di un riconoscimento legislativo del ruolo svolto da soggetti dell'autonomia sociale è da rinvenire nell'introduzione di asili nido comunali, quali servizi sociali di interesse pubblico, finalizzati alla temporanea custodia dei bambini e facilitare l'accesso o il rientro delle donne al lavoro. Le leggi regionali hanno, pertanto, contribuito ad attuare il principio costituzionale della libertà dell'assistenza privata fornendo importanti riconoscimenti ai soggetti del Terzo Settore. Successivamente è emerso anche il fenomeno della cooperazione di solidarietà sociale, nato dal volontariato, che aveva come scopo l'integrazione sociale e lavorativa di persone svantaggiate.

Nei primi anni 90' seguirono leggi speciali riguardanti soggetti quali Organizzazioni non governative, Organizzazioni di volontariato e Cooperative sociali, che hanno posto come requisiti costituenti di tali enti "l'assenza di finalità di lucro e il fine della solidarietà sociale". Nel 1991 la legge quadro sul volontariato ha avuto il merito di disciplinare in maniera chiara cosa rappresenti il volontariato, riconoscendone il valore sociale e la funzione dell'attività, come espressione di partecipazione, solidarietà e pluralismo.

La normativa sulle Cooperative sociali, legge 328/91, ha disciplinato ed ha definito le Cooperative sociali come organizzazioni che hanno lo scopo di perseguire l'interesse generale della comunità alla promozione umana e

¹¹ www.retedeldono.it

all'integrazione sociale dei cittadini.

Il D.lgs. n 460/1997 sulle Onlus (Organizzazione non lucrativa di unità sociale) è stato realizzato mediante la costituzione di una categoria fiscale e tributaria in cui potevano essere compresi soggetti come fondazioni, comitati e società cooperative, che avessero come scopo quello del perseguimento di fini di solidarietà sociale.

La legge 328/2000 ha dedicato al Terzo settore un ruolo in primo piano, confermando le innovazioni più significative già introdotte dalle leggi regionali, attribuendo alle Regioni, Province e soprattutto ai Comuni ulteriori competenze nel campo dei servizi e avviando nel contempo la riforma delle IPAB (Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficenza); è stato anche emanato il decreto ministeriale che ha dato avvio al funzionamento dell'agenzia per le ONLUS (divenuta poi Agenzia per il Terzo settore)¹².

L'Agenzia per il Terzo Settore è stata operativa dal 2002 al 2012, come ente di diritto pubblico di emanazione governativa, vigilato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Le sue funzioni erano di vigilanza, promozione, indirizzo e controllo sugli enti non profit (onlus, enti non commerciali, organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale, imprese sociali, etc...)¹³.

Il Terzo Settore riconosciuto giuridicamente nel 2016 è regolamentato da un codice (Decreto legislativo 117/2017) introdotto dalla Riforma del Terzo Settore, la quale definisce quali enti ne facciano parte, detta le linee guida, specifica responsabilità e obblighi di trasparenza, a fronte di vantaggi e benefici fiscali. Sono Enti del Terzo Settore:

- le organizzazioni di volontariato;
- le associazioni di promozione sociale;
- gli enti filantropici;
- le imprese sociali incluse le cooperative sociali;
- le reti associative;
- le società di mutuo soccorso;
- altri ETS (Enti del Terzo Settore).

Sono ETS, dunque, gli enti di carattere privato diversi dalle società costituiti per

¹² www.lavoro-confronto.it

¹³ www.lavoro.gov.it

il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale mediante lo svolgimento, in via esclusiva o principale, di una o più attività di interesse generale in forma di azione volontaria o di erogazione gratuita di denaro o scambio di beni o servizi, ed iscritti nel registro unico del Terzo Settore (RUNTS)¹⁴.

Il RUNTS consente a tutti i cittadini di conoscere le caratteristiche fondamentali degli Enti del Terzo Settore e alle organizzazioni iscritte di godere delle agevolazioni previste dal Codice del Terzo Settore. Esso è composto da 7 sezioni, una per ogni tipologia di ETS.

4. FUNDRAISING

Il Fundraising (Raccolta Fondi) è l'insieme delle attività che un'organizzazione porta avanti per raccogliere i fondi di cui necessita. Si avvale di diversi strumenti e richiede una pianificazione strategica e progettuale, tale da riuscire a stabilire relazioni solide e durature. I fondi raccolti possono arrivare da qualsiasi tipo di donatore: cittadini, aziende, fondazioni, enti pubblici, enti del Terzo Settore. L'attività di fundraising richiede competenza, pianificazione e strategia, quella del fundraiser: colui che crea un percorso di richiesta donazioni, che permette alle organizzazioni non profit di essere sostenibili nel tempo; si tratta di un mestiere a tutti gli effetti.

4.1 Come nasce il fundraising

La beneficenza e la cultura del dono hanno una lunghissima storia; tuttavia, è possibile che l'attività di raccolta fondi sia stata portata avanti in modo abbastanza sistematico per la prima volta dalla Chiesa e dai sacerdoti in Europa e negli Stati Uniti. Ricordiamo, ad esempio, l'esperienza di Henry Russo, fondatore della prima scuola di raccolta fondi al mondo e sostenitore del principio del Fundraising come dell'*arte di insegnare alle persone la gioia di donare*.

4.2 Fundraising e Terzo Settore

Il Fundraising è utilizzato frequentemente nel non profit e nel Terzo settore, o comunque da parte di tutte quelle realtà che reinvestono i propri utili per una causa sociale o scopi benefici. Tramite il fundraising, gli enti del Terzo settore possono portare avanti le proprie attività mantenendo libertà e indipendenza.

¹⁴ www.lavoro-confronto.it

Infatti, la donazione è sempre spontanea e non stabilisce alcun vincolo o indirizzo. Per le associazioni non profit e di volontariato è importante mantenere l'autonomia di valori e di azioni.

Il coinvolgimento dei volontari per il fundraising richiede metodo e competenze, non può essere improvvisato. I donatori portano un grandissimo valore aggiunto alla causa e all'organizzazione, ma richiedono anche un grande lavoro ed impegno. Per questo è importante avere un programma di raccolta fondi, un obiettivo ed è necessario dotarsi di un piano di attività per raggiungerlo, perché permette di coinvolgere con maggior facilità le persone. I volontari donano tempo, ma la realizzazione di campagne di ricerca, formazione, inserimento e fidelizzazione ha un costo, o meglio richiede un investimento, ed è auspicabile delegare queste mansioni ad un professionista¹⁵.

5. CROWDFUNDING

Il crowdfunding è nato una decina di anni fa negli USA e sta prendendo sempre più piede anche nelle nostre latitudini. Crowdfunding è la combinazione dei termini crowd (folla) e funding (finanziamento); in italiano potrebbe essere definito "finanziamento collettivo". A differenza dei sistemi tradizionali di raccolta fondi, con il crowdfunding i mezzi finanziari vengono raccolti on line; questi fondi possono essere raccolti per progetti imprenditoriali, iniziative culturali o progetti non profit. Donare on line è più semplice e veloce, il più veloce passaparola vola rapido sui social e nelle chat. Anche le microdonazioni contano e possono fare la differenza, se la partecipazione è alta.

6 CONSIGLIO NAZIONALE DEL TERZO SETTORE (CNTS)

Il CNTS è un organismo nazionale istituito dal Codice del Terzo Settore e collocato presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali con funzioni di promozione e sostegno al Terzo Settore; esso è presieduto dal Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali (o da un suo delegato) ed è composto da:

- rappresentanti designati dall'associazione di enti del Terzo Settore;
- rappresentanti di reti associative e reti associative nazionali;
- esperti in materia di Terzo Settore;
- rappresentanti delle autonomie regionali e locali (di cui due desi-

gnati dalla Conferenza Stato-Regioni);

- un rappresentante designato dall'associazione dei CSV;
- un rappresentante designato dal presidente dell'ISTAT (Istituto nazionale di statistica);
- un rappresentante designato dal presidente dell'INAPP (Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche);
- il direttore generale della Direzione Generale Terzo Settore e della responsabilità sociale delle imprese del Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

I componenti del Consiglio Nazionale del Terzo Settore sono nominati con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali e rimangono in carica per tre anni¹⁶.

7. FORUM NAZIONALE del TERZO SETTORE

È un organo che si è ufficialmente costituito nel 1997. Rappresenta oltre 92 organizzazioni di secondo e terzo livello per un totale di 158.000 sedi territoriali che operano negli ambiti del volontariato, dell'associazionismo, della cooperazione sociale, della solidarietà internazionale, della finanza etica, del commercio equo e solidale in Italia.

Sulla base di un patto associativo coerente con quello nazionale, si sono costituiti 20 forum regionali e innumerevoli forum provinciali e locali cui aderiscono le realtà della società civile che operano a livello territoriale; l'obiettivo principale è la valorizzazione delle esperienze che i cittadini autonomamente organizzati attuano sui diversi territori attraverso percorsi, anche innovativi, basati su equità, giustizia sociale, sussidiarietà e sviluppo sostenibile, per migliorare la qualità della vita delle comunità¹⁷.

8. CSV CENTRO DI SERVIZIO PER IL VOLONTARIATO

È una rete capillare attiva dal 1997 che viene riconosciuta e rafforzata per diventare punto di riferimento per tutti i volontari impiegati negli enti del Terzo Settore e eroga servizi di:

1. consulenza. Offrono assistenza qualificata e accompagnamento alle associazioni in vari ambiti tecnici: giuridico fiscale, gestionale, organizzativo, raccolta fondi;
2. promozione. Compito dei CSV è dare visibilità ai valori del volontariato e all'impatto sociale dell'azione volontaria, promuovendo la cultura della solidarietà soprattutto tra i giovani;
3. formazione. I CSV intendono qualificare i volontari e gli aspiranti tali, favorendo una maggior consapevolezza del loro ruolo e lo sviluppo di competenze trasversali;
4. informazione e comunicazione. I CSV erogano servizi di comunicazione, dedicati alla promozione e diffusione delle notizie dedicate al volontariato;
5. ricerca e documentazione. I Centri CSV mettono a disposizione su tutto il territorio nazionale, banche dati e conoscenze sul mondo del volon-

17 www.wikipedia.it

riato e del Terzo Settore in ambito nazionale europeo ed internazionale;

6. logistica. I CSV mettono a disposizione spazi per incontri e riunioni, strumenti, attrezzature¹⁸.

9. LA MIA ESPERIENZA IN UNIVOL

Università del Volontariato (o semplicemente UniVol) è un progetto nato nel 2012 all'interno del CSV Milano, un progetto virtuoso di rete e di servizi appoggiato e promosso anche dalla rete nazionale dei Centri di Servizio per il Volontariato - CSVnet e condiviso con altri CSV italiani. Nel 2014 a Treviso e nel 2015 e Bologna nascono le prime due sedi, mentre dal 2016 sono state inaugurate le sedi di Salerno e Cosenza: tutte le sedi condividono con Milano non solo l'impatto didattico, ma anche le possibili innovazioni e le ipotesi di miglioramento con i rispettivi Centri Servizi (CSV Belluno Treviso, Volabo Bologna, Sodalìs Salerno, Volontà Solidale Cosenza, Agire Sociale Ferrara).

In tutta Italia, Università del Volontariato mantiene le proprie caratteristiche:

- prende l'avvio da un'analisi dei bisogni formativi del territorio;
- realizza partnership con Università ed enti di formazione di comprovata esperienza;
- utilizza metodologie didattiche laboratoriali che valorizzano l'esperienza;
- prevede orari e giornate che favoriscono la partecipazione dei volontari;
- affianca ai volontari tutor individuali che accompagnino il percorso;
- valuta il percorso in tutte le fasi.¹⁹

È un percorso formativo al quale ho partecipato con curiosità ed interesse, molti gli argomenti trattati -più o meno impegnativi- ma sicuramente tutti interessanti con dottori, insegnanti, professori e professionisti, i quali ci hanno formato per un approccio consapevole al Volontariato: dai laboratori creativi ai grafici fiscali, dai bisogni territoriali ai progetti per fundraising (raccolta fondi), lavori di gruppo, scambio di informazioni, progetti a confronto, discussioni, nuove idee, approfondimenti, perplessità o criticità, argomenti su cui riflettere ed anche momenti di convivialità. Supervisionati da Tutor instancabili e disponibili e realizzate in contesti davvero belli, sono state molte le lezioni in presenza, per me fondamentali, ma molto interessanti anche le lezioni on line, alcune in collaborazione con altri CSV; queste ultime ci hanno dato la possibilità di

¹⁸ www.csvnet.it

¹⁹ www.csvlombardia.it/milano

confrontarci con varie associazioni, cooperative etc. del territorio nazionale su temi (crisi energetica e mutazione climatica) che in questo momento storico sono prioritari: è un dovere informarsi, prenderne atto e cambiare le nostre abitudini con la consapevolezza che per cambiare ciò che ci circonda, dobbiamo prima cambiare noi stessi.

9.1 Il mio stage presso la cooperativa ospitante Kirikù

Ho svolto lo stage presso un centro estivo gestito dalla cooperativa sociale Kirikù che opera nel territorio trevigiano: nata nel 2009 da un gruppo di professionisti appassionati di educazione che lavorano con dedizione e preparazione accanto a bambini, giovani e famiglie del territorio, mettendo a disposizione consolidate competenze in campo relazionale, sociale e scolastico, che si concretizzano in una pluralità di servizi, per il benessere del singolo e della comunità. Gli educatori provengono da percorsi formativi diversi e da esperienze pluriennali di lavoro con famiglie, agenzie educative, territori e servizi sociali. Collaborano con amministratori, assistenti sociali, volontari, servizi pubblici. L'imprevedibilità ha insegnato loro l'importanza di non avere una struttura organizzativa troppo rigida, per questo la cooperativa è impostata in modo flessibile e dinamico, permettendo di sopportare pressioni esterne ed adattarsi al cambiamento e al contempo rimanere affidabili ed assicurare sicurezza e stabilità.

Il centro estivo gestito dalla cooperativa Kirikù è un servizio rivolto alle famiglie con bambini della scuola primaria (6-10 anni). Il centro estivo è un'opportunità per i bambini e i ragazzi di stare con i propri coetanei in un contesto pensato e strutturato per favorire un clima positivo, sereno e divertente attraverso delle attività ludiche, ricreative, manuali, creative ed esperienziali. Nei centri estivi di Kirikù, è fondamentale la collaborazione con adulti e realtà del territorio, per aumentare il senso di comunità e di appartenenza. Lo staff del centro estivo è formato dal coordinatore (un educatore di Kirikù), dagli animatori (ragazzi e ragazze maggiorenni selezionati e assunti per questo ruolo), gli aiuto-animatori (volontari/e interessati a vivere questa esperienza). Le attività proposte si basano su un tema che varia ogni anno. L'obiettivo della cooperativa Kirikù è offrire un servizio alla collettività, fornendo sostegno alle famiglie nell'assolvere il loro compito educativo in un periodo dell'anno in cui altre agenzie educative (scuola, sport...) sono chiuse. Accoglie i bambini e ragazzi con cura e competenza, offrendo loro un luogo confortevole ed un clima sereno; favorendo il benessere psicofisico di bambini e ragazzi attraverso la promozione di stili di vita positivi, lo sviluppo di autonomie e la capacità di apprendere

tramite la partecipazione attiva del bambino/ragazzo; proponendo attività ed esperienze che favoriscono la scoperta di sé, degli altri e di ciò che li circonda; permettendo a bambini e ragazzi di sospendere la routine frenetica del periodo scolastico e di godere di momenti più "lenti" e relax, sviluppando e promuovendo il territorio²⁰.

9.2 Considerazioni stage

La mia esperienza personale (nuova esperienza) da volontaria aiuto-animatrice è stata positiva; Kirikù è una realtà stimolante che mi ha permesso di mettermi in gioco in un contesto delicato: quello dei bambini. In particolare, ho seguito un piccolo gruppo formato da bambini di età compresa tra 6 e 10 anni che hanno partecipato al progetto-laboratorio di giardinaggio/cucina. Il progetto prevedeva la messa a dimora in vaso di alcune piante aromatiche (basilico), avendo cura per alcuni giorni di annaffiarle; successivamente hanno staccato le foglioline da impiegare assieme ad altri ingredienti per fare un sugo al pesto (che hanno poi condiviso con i famigliari al rientro a casa).

I bambini hanno partecipato attivamente collaborando, dimostrando impegno, interesse, manualità, curiosità, soddisfazione e gratitudine per il lavoro fatto e mangiato!

Essere volontario è una scelta gioiosa che fa bene a chi lo pratica e a chi lo riceve; è fonte di gratificazioni personali, assegna status e ruolo sociale a chiunque vi partecipi, accoglie ogni contributo, piccolo o grande che sia, senza stabilire gerarchie e, insieme ai contributi che ognuno può dare, *accoglie le persone*: trova loro un compito e una funzione (modesta o rilevante non ha importanza).

In questo modo dà un senso all'agire di ognuno, riempie di benevolenza le relazioni quotidiane, riscatta dalla marginalità, rafforza lo spirito di collaborazione, mobilita la solidarietà e riduce l'angoscia prodotta dalla solitudine e dall'erosione della riconoscibilità sociale²¹.

20 www.kirikuonlus.it

21 www.faverga.it

SITOGRAFIA

www.cri.it

www.csvlombardia.it/milano

www.csvnet.it

www.faverga.it

www.italianonprofit.it

www.kirikuonlus.it

www.lavoro.gov.it

www.lavoro-confronto.it

www.planninaround.org

www.retedeldono.it

www.treccani.it

www.wikipedia.it

BIBLIOGRAFIA

Di Masi T. e Guolo A., #IOSIAMO, San Paolo edizioni

